



LUCIANI Mario (Roma, 1901 – 1977)

Aveva ereditato dalla madre una sartoria di moda e la sviluppò in atelier di alta moda, affermandola per l'originalità e per l'eleganza dei modelli. Il negozio di vendita era a via Due Macelli, strada della quale egli aveva ben presenti i precedenti giornalistici e letterari dell'Ottocento: la sede della redazione del "Fanfulla" e quella della "Cronaca Bizantina" di Sommaruga. La sera, in quel piccolo tempio dell'eleganza femminile (in quell'epoca meno stressata dell'attuale che rende difficili certi riti d'amicizia), si riuniva, attorno a Pietro Romano, un cenacolo di letterati, artisti e giornalisti, richiamati dall'amabile ospitalità del Luciani: si svolgevano conversazioni che, pur in un ambiente di cose lievi, non risultavano futili perché spaziavano nei confronti di costumi, di usi e di personaggi del passato e dell'attualità. Fatto è che Mario Luciani aveva ereditato il gusto della poesia dialettale dal padre Armando (sua la raccolta di poesie *Tra lusco e brusco*, esaltante le bellezze della natura e la soavità della famiglia). Il figlio si era dedicato ad altri contenuti: l'amore, le età del cuore, le tradizioni. Su questo registro, egli riverberava attorno a sé una cordialità che gli aveva procurato tante simpatie nel nostro Gruppo.